Post to Pdf

Trump anatra zoppa ma incattivita,Zelensky non può esultareaa

L'anatra Trump esce zoppicante dalle elezioni dimetà mandato. Tutti a cantar vittoria: Democratici americani e sinistra europea, Repubblicani scontentied europei filo-Kiev. Eppure l'uccellino in gabbia noncanta di gioia, ma canta di rabbia. Forse la rabbiaper aver ottenuto un risultato che qualcuno definiscestorico, ma non abbastanza grande per esseredeterminante. I Dem ora controllano tutto il Congresso, certo, eppure alla presidenza ci saràancora Trump per due anni interi. E i poteri di presidente superano i sogni di rivalsa dei suoidetrattori.

Notevoli precedenti storici

Sono stati molti e anche prestigiosi i presidentidiventati "anatre zoppe" dopo le elezioni di midterm.In questa condizione, il presidente è costretto di fattoa negoziare con l'opposizione, ma ha in mano strumenti risolutivi per attuare le sue politiche. Infatti,pur con un posizione politica indebolita, cioè senzala maggioranza alla Camera o al Senato, può entrocerti limiti emanare ordini esecutivi per aggirare i voticontrari dei parlamentari oppure mettere il veto sulleleggi approvate dai Congressmen ostili. Facileimmaginare come si affretterà a gridare alloscandalo il mainstream occidentale nel momento incui Trump ricorrerà al potere in veto. Sarà quindibene ricordare quanto fatto dal 38esimo presidente Jerry Ford, che mise il veto a tutte le iniziative delCongresso dominato dai Dem. Ancora oggi è ilrecordman in tale specialità.

Un altro repubblicano al secondo mandato riuscì adapplicare il suo programma di politica estera nonostante i voti contrari dei parlamentari: nel 2006 George W. Bush mandò ancora più soldati in Iraq anche se i Dem avevano vinto il midterm propriosull'onda dell'insoddisfazione per quella guerra.Nella stessa situazione di Trump si trovò nientemeno che Ronald Reagan. Nell'agosto 1987 il Los Angeles Times faceva tale previsione: Reagan si appoggerà agli ordini esecutivi e azioni giudiziarie per implementare le politiche sociali della cui attuazione non avrà convinto il Congresso. Sullasponda opposta, anche presidenti democratici comeClinton e Obama al secondo mandato hanno ceduto ai repubblicani la prevalenza di deputati e senatori. Eppure, come sottolinea lo storico Michael Beschloss, sono riusciti a realizzare molto.

Cosa potrebbe migliorare per Kiev? Poco…



La vittoria elettorale dei Dem ha galvanizzato i filo-ucraini e tranquillizzato almeno temporaneamente Kiev. Anche i mercati avevano scommesso su una maggioranza democratica al Congresso: le obbligazioni ucraine in dollari hanno infatti toccato la cifra massima degli ultimi mesi. Ma cosa cambierà in meglio per l'Ucraina? Non molto. O forse davvero poco. Basta ricordarsi di come col suo "accordo sul diesel" Trump ha di fatto reso nulle le sanzioni energetiche contro la Russia. Intanto bisogna aspettare fino a gennaio, quando si insedierà il suo Congresso. Poi sì, i parlamentari Dem potranno fissare l'ordine del giorno, presentare progetti di finanziamento e assistenza militare per le forze di Kiev, proporre sanzioni ancora più dure contro Mosca. O anche chiamare in udienza i funzionari dell'amministrazione repubblicana, pretendere documenti e spiegazioni, insomma influenzare l'atmosfera generale.

Trump ha delle carte vincenti in mano

Ma Trump ha in mano diversi strumenti per privare queste iniziative di forza effettiva. Ad esempio, potrebbe semplicemente scegliere di non spendere i soldi che il Congresso stanzia per l'Ucraina. Ese i parlamentari Dem insieme ai transfughi repubblicano insistono su questa strada, rischierebbero l'intero sistema dei pagamenti. Gli esperti dubitano che sarebbero disposti ad arrivare al cosiddetto shutdown pur di salvare Zelensky: i cittadini non perdonerebbero loro di preferire il sostegno di un

Developer By Post to Pdf